

CORSO DI FORMAZIONE PER I “LETTORI” DELLA PAROLA DI DIO

Parrocchie di Mezzocorona e Roverè della Luna, 26.09.2022

II. I LIBRI DELLA BIBBIA

“Ricordo con quanta buona volontà ho cominciato a leggere la Bibbia. Ho iniziato da bambino, da ragazzo, da adolescente, da giovane, ... ho spesso solo cominciato, ma non ero capace di arrivare in fondo! Da bambino sono riuscito a leggere tutta la Bibbia per i fanciulli: un riassunto, un condensato in linguaggio semplice e scorrevole. Ma quando si è trattato della Bibbia “vera”, l’impresa si è arenata più e più volte.

Credo non sia capitato solo a me di partire bene, magari in più occasioni, e poi di fermarci incapaci di andare avanti nella lettura di un libro che diventava sempre più... impossibile. Forse perché si sbaglia metodo. La Bibbia, infatti, non è un romanzo da leggere dall’inizio alla fine; non è un giallo che richiede di essere letto tutto d’un fiato per capire la trama e assaporarne la vicenda. Nella Bibbia, che ha pure una sua logica, ogni libro è un messaggio da cogliere e poi da mettere insieme agli altri. Ogni libro della Bibbia è un completamento degli altri. Quante volte, cominciando dall’inizio, si parte dal libro della Genesi, poi si passa a quello dell’Esodo e siccome questi libri hanno anche pagine di racconto si va avanti bene; ma quando si arriva al Levitico e al libro dei Numeri, a causa delle difficoltà e dell’aridità del testo, si perde tutta la buona volontà e a quel punto ci si dimentica del buon proposito di leggere tutta la Bibbia.

Allora è molto meglio cambiare modo di accostarsi alla Bibbia e partire invece dal Nuovo Testamento, particolarmente dai Vangeli; oppure da alcuni libri “storici” dell’Antico Testamento come Rut, Giona, Tobia, ... Piano piano si impara a conoscere la parola di Dio, la Scrittura iniziando da quelle pagine che, almeno ad una prima lettura, sono più accessibili e contengono un messaggio più adatto per la nostra vita cristiana. Poi magari aiutati da qualche gruppo biblico, da qualche buon commento possiamo anche affrontare il resto senza perderci d’animo e arrivare, come i gamberi andando all’indietro, anche ai primi libri della Bibbia”.

Perché il lettore conosca almeno sommariamente i 73 libri della Bibbia (46 dell’Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento) riportiamo con qualche ritocco dal volume di C. Duchesneau (*Parola del Signore*, 1983) il testo che descrive sommariamente l’elenco e il contenuto dei vari libri della Sacra Scrittura.

I cenni elementari qui riportati possono essere di aiuto al lettore che proclama una pagina biblica di un libro che non conosce; non sostituiscono un lavoro più approfondito di ricerca, di studio e di preghiera che si può compiere partendo direttamente dalla Bibbia, nelle sue varie edizioni, e facendosi aiutare da sussidi adatti e specialistici.

Per comodità di ogni libro biblico si riportano anche la sigla e il numero dei capitoli.

I LIBRI DELL'ANTICO TESTAMENTO

LA LEGGE (in ebraico: TORÀH)

Raggruppa i primi cinque libri chiamati «Pentateuco» (dal greco «penta» = 5), tradizionalmente attribuiti a Mose.

Il libro della Genesi (Gen - 50 capitoli)

Raccoglie le molteplici tradizioni che si riferiscono alle origini: quelle del mondo e dell'uomo creato a immagine di Dio, con il mistero del male e la promessa dell'alleanza (c. 1-11); quelle del popolo ebraico il quale, attraverso la storia dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe (c. 12-36) e in quella di Giuseppe (c. 37-50), prende coscienza che Dio lo ama di un amore preferenziale. Per i credenti questi fatti segnano l'inizio della storia della salvezza che continua ancora oggi.

Il libro dell'Esodo (Es - 40 capitoli)

Mette in evidenza il senso della storia della salvezza; sotto la guida di Mosè, Dio libera gli ebrei dalla schiavitù, facendoli uscire dall'Egitto (esodo) e stringe alleanza con loro sul Sinai dando loro i suoi comandamenti. Il Dio vivente agisce ormai in favore degli uomini in questo modo: in Gesù Cristo, li chiamerà a diventare uomini liberi, ad accettare la nuova legge e a lasciarsi guidare dal suo Spirito.

Il libro del Levitico (Lv - 27 capitoli)

Contiene un insieme di regole di condotta e di prescrizioni liturgiche, alcune delle quali ci sembrano strane. Ma, guardandole più da vicino, vi scopriamo chiaramente la chiamata alla santità e all'amore di Dio che danno ad ogni impegno religioso la sua vera ragion d'essere (il levita è colui che appartiene alla tribù sacerdotale di Levi).

Il libro dei Numeri (Nm - 36 capitoli)

Questo libro è così chiamato perché tratta dei censimenti del popolo di Israele. Il popolo, organizzato in tribù e famiglie, continua il suo cammino attraverso il deserto fino alle rive del Giordano. Sebbene peccatore, Dio lo ha scelto perché sia - come lo sarà la Chiesa - il segno della sua presenza in mezzo agli uomini.

Il libro del Deuteronomio (Dt - 34 capitoli)

Il Deuteronomio (la «seconda – edizione della - legge») rievoca, qualche generazione più tardi, gli avvenimenti vissuti dal popolo eletto nel deserto. I discorsi, attribuiti a Mosè in punto di morte, sono come un testamento spirituale destinato a garantire l'unità del popolo attraverso le vicissitudini della sua storia. Gesù è stato educato secondo questa tradizione e vi ha attinto il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo.

I LIBRI STORICI

Non devono essere considerati come trattati di storia secondo la concezione moderna, ma come testimonianze di fede che celebrano i grandi interventi di Dio nella vita del popolo dell'Alleanza.

Il libro di Giosuè (Gs - 24 capitoli)

Su uno sfondo storico (ingresso nella terra promessa, suddivisione del paese fra le dodici tribù), proclama che Dio è fedele all'Alleanza. Giosuè, il cui nome significa

«Dio è salvezza», continua l'opera di Mosè. L'arrivo nella terra promessa potrebbe significare la fine di una vita nomade; in realtà ci vorrà ancora molto tempo per capire che questa terra è sempre da fare propria e da abitare.

Il libro dei Giudici (Gdc - 21 capitoli)

Tratta gli avvenimenti da un punto di vista più realistico. Nel periodo agitato che precede l'instaurazione della monarchia, Dio suscita dei giudici (6 + 6), uomini provvidenziali, incaricati di condurre a lui il popolo infedele e sventurato.

Il libro di Rut (Rt - 4 capitoli)

Idealizza la vita quotidiana di Israele con varie descrizioni interessanti. Rut, è una donna straniera che con generosità e fedeltà non lascia la sua nuova famiglia e, adottata dal popolo eletto, sperimenta la benedizione di Dio. Diventa l'antenata del re Davide da cui nascerà il Messia. Questo testo è il libro della festa di Pentecoste per il popolo di Israele.

Il primo libro di Samuele (1Sam - 31 capitoli)

Racconta la storia di Samuele, l'ultimo dei giudici, e di Saul, il primo re, lasciando intravedere il ruolo e la missione di Davide. Questi testi, di diversa provenienza, riflettono un periodo in cui si cerca di costruire attorno ad un re la difficile unità del popolo di Israele.

Il secondo libro di Samuele (2Sam - 24 capitoli)

È interamente dedicato alla figura del re Davide (anno 1000 a. C.). È lui che porta a compimento l'opera iniziata, realizzando l'unificazione di tutte le tribù e facendo di Gerusalemme il centro di un vasto movimento religioso attorno alla tenda con l'arca dell'alleanza. Le sue defezioni personali ed il suo pentimento suscitano il desiderio di «un regno che non è di questo mondo» e che sarà inaugurato da Cristo.

Il primo e il secondo libro dei Re (1Re - 22 capitoli; 2Re - 25 capitoli)

Mettono il credente di fronte alla fine tragica della monarchia. Nonostante un inizio glorioso (costruzione del tempio di Gerusalemme e fama di sapienza), il re Salomone si lascia pervertire dai costumi pagani (1Re cap. 1-11); il regno si divide in due parti: Israele e Giuda, e gli interventi prodigiosi degli uomini di Dio (i profeti Elia ed Eliseo) non riescono ad evitare la decadenza (1Re 12 - 2Re 17). I diversi tentativi di riforma non hanno successo e viene il periodo (600 a. C.) dell'esilio (2Re cap. 18-25). Ne emerge un'urgente esigenza di conversione perché le lezioni della storia servano al bene di tutti.

Il primo e il secondo libro delle Cronache (1Cr - 29 capitoli; 2Cr - 36 capitoli)

Detti anche Paralipomeni (libri delle notizie ommesse), invitano la comunità religiosa di Gerusalemme a cogliere il significato spirituale degli avvenimenti del passato e ad intensificare la propria fedeltà al tempio, alla legge, al culto del Dio vivo. Questi documenti, redatti dopo il ritorno dall'esilio, rivelano che Dio, anche se punisce i peccati degli uomini, non rinnega le promesse fatte a Davide e alla sua discendenza (scritti verso il 300 a. C.).

I libri di Esdra e Neemia (Esd - 10 capitoli; Ne - 13 capitoli)

Presentano una documentazione che riguarda la storia del giudaismo dopo la prova dell'esilio. Il ritorno dalla prigionia, la ricostruzione delle mura e del tempio di Gerusalemme, la restaurazione della vita religiosa incontrano difficoltà a non finire. Il popolo rinsalda la propria unità nella fedeltà alla legge di Dio e si viene plasmando come una nuova anima che diventerà la culla del Messia.

I libri di Tobia, Giuditta, Ester (Tb - 14 capitoli; Gdt - 16 cap.; Est - 10 cap.)

Sono collocati tra i libri storici anche se questi «racconti edificanti» non si preoccupano affatto dell'autenticità dei fatti riferiti. Essi hanno un altro scopo: vogliono dimostrare che Dio non abbandona mai coloro che sperano in lui, quand'anche fossero nelle più gravi difficoltà. Numerose sono le affermazioni che rendono questi racconti simpatici e capaci di suscitare la lode di Dio.

I libri dei Maccabei (o libri dei Martiri di Israele) (1Mac - 16 cap.; 2Mac - 15 c.)

Sono la testimonianza di un'epoca di lotte (II sec. a. C.) sostenute per salvaguardare l'indipendenza politica come condizione per la libertà religiosa. Il primo è abbastanza vicino ai fatti, ma non va al di là dell'interesse nazionalistico. Il secondo, in una prospettiva più spirituale, insiste sulla dimensione religiosa degli avvenimenti e vede nella restaurazione del tempio la promessa di un avvenire di fedeltà a Dio. Vi si trova, per la prima volta, l'affermazione esplicita della risurrezione dei giusti.

GLI SCRITTI SAPIENZIALI

Formano una ricca raccolta di insegnamenti, che si basano sull'esperienza concreta e tracciano il quadro della vita umana animata dalla fede nel Dio dell'Alleanza.

Il libro di Giobbe (Gb - 42 capitoli)

Opera di un poeta del VI sec. a. C., rievoca la storia di un giusto innocente colpito dalla sventura. Rappresenta la reazione contro un'interpretazione troppo superficiale del mistero del male. Il disorientamento del popolo esiliato ha scosso fortemente la fede in un Dio giusto e buono. Giobbe, con le sue lotte interiori e la sua perseveranza, è il prototipo dell'uomo che pone in Dio la sua fiducia.

Il libro dei Salmi (Sal – 150 salmi)

È una raccolta di 150 preghiere, cantici, composizioni poetiche, alcuni dei quali risalgono al tempo del re Davide. I salmi servivano innanzitutto alla liturgia del tempio e hanno ritmato tutta la storia religiosa del popolo di Dio. Rispondono così bene all'insieme delle situazioni umane che la Chiesa, seguendo l'esempio di Cristo, continua a pregarli. Essa vi trova il linguaggio dell'amore, della lode, del desiderio di Dio, del pentimento e anche della contestazione di fronte al mistero del male. Bisogna lasciare ai salmi tutto il loro sapore originario e rispettarne la natura. Quando noi li preghiamo, prendiamo parte al dialogo che si prolunga attraverso i secoli e innalza a Dio il cuore dell'uomo.

Il libro dei Proverbi (Pr - 31 capitoli)

Raggruppa delle sentenze e delle regole di condotta, alcune delle quali risalgono al tempo di Salomone, esse furono certamente rielaborate dopo il ritorno dall'esilio. Riflettono la vita del credente che scopre nella sapienza il cammino verso la vera felicità.

Il libro del Qoèlet (o libro dell'Ecclesiaste) (Qo - 12 capitoli)

Interpella la comunità sulla sua fede in Dio e sul senso dell'esistenza umana. L'autore, un sapiente del III secolo a. C. chiamato Qoelet (dall'ebraico «qahal»: assemblea, «ekklisia» in greco), vuol dissipare ogni illusione e «vanità» e invitare i credenti a rivolgersi al Signore. Dio solo, infatti, può soddisfare - e lo farà in Gesù Cristo - il cuore dell'uomo assetato di assoluto e di felicità duratura.

Il Cantico dei Cantici (Ct - 8 capitoli)

È in primo luogo una raccolta di canti d'amore. Nell'esprimere con commozione una realtà umana universale, questo libro richiama il linguaggio dei profeti dell'Alleanza. Il suo uso nella liturgia può alimentare la fede nel Dio ricco di tenerezza e di amore rivelato da Gesù Cristo e dalla Chiesa.

Il libro della Sapienza (Sap - 19 capitoli)

Rappresenta il primo tentativo di dialogo tra la fede tradizionale di Israele e la cultura greca. Scritto nel I secolo a. C. da un ebreo che viveva ad Alessandria d'Egitto, il libro è come un vertice al quale s'innalza il pensiero religioso alle soglie del Nuovo Testamento.

Il libro del Siracide (o libro dell'Ecclesiastico) (Sir - 51 capitoli)

È opera di Sirac, un ebreo colto di Gerusalemme, e fu scritto nel II secolo a. C. Il suo insegnamento, frutto di una riflessione sulla storia sacra e di un grande amore verso la legge, si risolve in una lezione di saggezza pratica. Sicuramente è servito all'educazione dei membri della comunità - donde il nome di «Ecclesiastico» - per preservarli dall'influenza del mondo pagano.

GLI SCRITTI DEI PROFETI

Ripropongono, nella loro grande varietà, la predicazione dei profeti che sono dei veri portavoce di Dio e per questo possono anche annunciare cose future. Questi testi, riveduti e sviluppati dai loro discepoli, hanno portato la rivelazione biblica ad un altissimo livello spirituale. I cristiani vedono il compimento di queste profezie in Cristo, il Profeta per eccellenza.

Il libro di Isaia (Is - 66 capitoli)

Contiene un insieme di discorsi e di interventi di un profeta vissuto a Gerusalemme verso la fine dell'VIII secolo a. C. (c. 1-39). Nel medesimo libro si trovano altri scritti posteriori che si collocano sulla stessa linea; essi appartengono all'epoca dell'esilio a Babilonia, VI secolo a. C., (c. 40-55) e al post-esilio (c. 56-66). In queste pagine meravigliose, Isaia è lo straordinario testimone della santità di Dio. Le sue visioni, al di là degli scismi, delle deportazioni e delle sventure di quel periodo, consolidano nel popolo di Israele la speranza messianica.

Il libro di Geremia (Ger - 52 capitoli)

L'autore è il lucido testimone di un'epoca di sventure (VI-V secolo a. C.). Accecati dalla loro grettezza e dalla loro apatia, i regni di Giuda e di Gerusalemme non vedono l'approssimarsi della rovina e della deportazione. Il profeta, che prevede la catastrofe, è disprezzato e perseguitato. Tuttavia, nel momento della prova egli ha la forza di annunciare che Dio stringerà una nuova alleanza con il suo popolo convertito e chiamato ad una religiosità più interiore.

Il libro delle Lamentazioni (Lam - 5 capitoli)

Attribuito dalla tradizione a Geremia, è in realtà l'opera di un poeta sconosciuto scritta prima della fine dell'esilio. Queste grida di angoscia e di pentimento, che si levano per piangere la rovina di Gerusalemme nell'anno 587 a. C., sono tra i più bei canti del dolore umano.

Il libro di Baruc (Bar - 6 capitoli)

Riflette i sentimenti delle comunità ebraiche del II secolo a. C. disperse in terra straniera (con tutta probabilità ad Alessandria). Il testo attribuisce il libro al segretario del profeta Geremia, che l'avrebbe composto durante l'esilio. È una meditazione sul peccato e sulla riconciliazione ad opera del vero Dio, e doveva servire nella celebrazione delle liturgie penitenziali.

Il libro di Ezechiele (Ez - 48 capitoli)

È di importanza capitale nell'epoca drammatica della deportazione a Babilonia (dal 587 a. C.). Sacerdote di Gerusalemme, il profeta si trova con gli esiliati e ne ispira la fede con grandiose visioni nelle quali Israele può leggere il suo destino. Lontano dal tempio distrutto e dalla patria devastata, egli annuncia il Dio della religione personale che accompagna il suo popolo nella sventura e lo conduce a poco a poco ad una nuova alleanza.

Il libro di Daniele (Dn - 14 capitoli)

Vuole ridare fiducia ai fedeli ebrei perseguitati, nel II secolo a. C., dai successori di Alessandro Magno, che vogliono imporre la cultura greca a tutti i loro sudditi. Attribuendosi il nome di Daniele - personaggio che sarebbe vissuto nel secolo VI a. C., durante l'esilio a Babilonia - un profeta annuncia verso il 167 a. C. la futura vittoria di un misterioso «Figlio dell'uomo», titolo che Gesù Cristo attribuirà a se. Il libro si compone di due parti ben distinte: gli interventi di Daniele presso i re di Babilonia (c. 1-6; 13-14) e le visioni profetiche propriamente dette (c. 7-12).

Il libro di Osea (Os - 14 capitoli)

Il profeta usa il linguaggio dell'unione sponsale per descrivere i rapporti di Dio con Israele: Dio è lo Sposo fedele e il popolo di Israele la sua Sposa che si rivolge ad altri dei. Vissuto nel VII secolo a. C. nel regno del Nord - paese prospero sul piano materiale, ma dove la vita religiosa era molto formalista - egli predica il ritorno al Dio dell'amore che perdona al suo popolo come uno sposo perdona alla sposa infedele.

Il libro di Gioele (G1 - 4 capitoli)

L'autore è il profeta della conversione in un periodo in cui il popolo rischia di cadere nella tiepidezza. Verso la fine del V secolo a. C., dopo il ritorno dall'esilio, un'invasione di cavallette devasta ogni cosa. In tale occasione, Gioele, un uomo al servizio del tempio di Gerusalemme, richiama il popolo alla penitenza e annuncia che Dio rinnoverà ogni cosa con il suo Spirito.

Il libro di Amos (Am - 9 capitoli)

È opera di un contadino che nell'VIII secolo a. C. arriva nel regno del Nord e vi scopre, dietro le apparenze, le ingiustizie e le miserie che soffrono i poveri. Acceso di santo sdegno, proclama il castigo di un Dio giusto, ma pronto a perdonare.

Il libro di Abdia (Abd - 1 capitolo)

Questo breve scritto è opera di un «profeta minore». Abdia reagisce quando il popolo di Edom vuole approfittare della caduta di Gerusalemme, nel 587 a. C., per ingrandire il proprio territorio.

Il libro di Giona (Gn - 4 capitoli)

L'autore si attribuisce il nome di un profeta dell'VIII secolo a. C. È un racconto simbolico composto nel V secolo a. C. per ricordare al popolo ebreo la sua vocazione universale. Superando ogni grettezza di spirito e di cuore, ci presenta un Dio che manda a tutti gli uomini il messaggio del suo amore.

Il libro di Michea (Mi - 7 capitoli)

Come Amos, Michea è un contadino scandalizzato dalla situazione morale e religiosa del suo paese, specialmente di Gerusalemme. Il suo messaggio, che risale all'VIII secolo a. C., comporta al tempo stesso minacce di castigo e richiami alla speranza. Dietro a parole molto dure, appare già qualche scintilla di quella luce che, a Betlemme, avvolgerà la nascita del Messia salvatore.

Il libro di Naum (Na - 3 capitoli)

Un altro breve libro di un «profeta minore». I suoi oracoli hanno per oggetto la fede nel Dio vivente, amico del suo popolo. Naum celebra la distruzione di Ninive, nel VII sec. a. C., e afferma la certezza che alla fine Dio trionferà su tutti i suoi nemici.

Il libro di Abacuc (Ab - 3 capitoli)

L'autore svolge la sua missione probabilmente all'inizio del VI secolo a. C. Il profeta intreccia un dialogo con Dio sul trionfo dei nemici del popolo eletto. Il suo messaggio è importante in quanto presenta il Dio della fede che giustifica gli uomini in virtù della fedeltà che gli testimoniano.

Il libro di Sofonia (Sof - 3 capitoli)

Fu scritto verso il 640 a. C.; i suoi oracoli sono completati da aggiunte introdotte durante l'esilio e nel periodo immediatamente successivo. Profeta di sventure, Sofonia intravede nella minaccia assira il castigo che nel «Giorno del Signore» ricadrà sul popolo orgoglioso e idolatra. Soltanto i poveri e gli umili, il «piccolo resto» di coloro che vivono secondo la volontà di Dio, si salveranno e vedranno realizzarsi le promesse.

Il libro di Aggeo (Ag - 2 capitoli)

Un altro breve libro. Aggeo con i suoi oracoli mette in guardia gli ebrei tornati dall'esilio contro il disfattismo e la mancanza di speranza.

Il libro di Zaccaria (Zc - 14 capitoli)

L'autore è un sacerdote-profeta che, verso il 520 a. C., dopo il ritorno dall'esilio, cerca di ridare coraggio al popolo avvilito e di impegnarlo a ricostruire il tempio di Gerusalemme (1-8). Alle sue visioni si aggiungono oracoli posteriori (9-14) nei quali prende rilievo la figura di un Messia umile e sofferente, che si manifesterà in Cristo.

Il libro di Malachia (Mal - 3 capitoli)

Verso la metà del V secolo a. C., gli ebrei hanno terminato la costruzione del tempio di Gerusalemme. Ma le speranze non si sono realizzate e subentra l'indifferenza. Un profeta, il cui nome significa «il mio messaggero», reagisce con forza richiamando ciascuno alle proprie responsabilità.

I LIBRI DEL NUOVO TESTAMENTO

VANGELI E ATTI

Il Vangelo secondo Matteo (Mt - 28 capitoli)

Fu scritto in Siria probabilmente quando Gerusalemme e il suo tempio sono stati distrutti (70 d. C.) e le comunità cristiane (formate da ebrei convertiti) si ricostituiscono nel nord della Palestina. È necessario fortificare la fede di questi cristiani e precisarne i contenuti, in un momento in cui gli ebrei si dimostrano ostili e persino persecutori. Il Vangelo, eco della Chiesa nascente, annuncia che Gesù porta a compimento gli insegnamenti della legge e dei profeti e che in lui ha inizio il Regno di Dio. Discorsi e racconti si alternano, portando i credenti a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio e a continuare la sua opera in tutto il mondo.

Il Vangelo secondo Marco (Mc – 16 capitoli)

Il primo, in ordine cronologico, fra i Vangeli che conosciamo. Fu scritto a Roma, secondo gli studi, da Marco, il compagno di Paolo e poi di Pietro. Pietro e Paolo sono morti martiri, i cristiani soffrono a causa della persecuzione. Marco vuole perciò incoraggiare questi cristiani, consolidarne la fede e liberarla da considerazioni troppo umane. Con racconti brevi, vivaci e ben collegati tra loro, egli traccia un ritratto molto vivo di Gesù che impone ad ogni uomo una scelta. Tutto l'insegnamento di questo Vangelo culmina nel dramma della Passione, dove Gesù rivela la sua vera identità.

Il Vangelo secondo Luca (Lc - 24 capitoli)

Luca, collaboratore dell'Apostolo Paolo, un greco colto, scrive per i cristiani di origine pagana. Egli si avvale delle fonti comuni a Marco e a Matteo, ma anche di tradizioni che risalgono a Maria, Madre di Gesù. Questo Vangelo mette in rilievo la misericordia e la bontà del Signore verso i poveri, i piccoli, i peccatori, e si rivolge a tutti gli uomini. Si presenta come una lenta salita verso Gerusalemme dove si compie l'evento decisivo della storia della salvezza. Gli *Atti degli Apostoli* sono la meravigliosa continuazione che mostra come la Buona Novella si diffonda «fino agli estremi confini della terra».

Il Vangelo secondo Giovanni (Gv - 21 capitoli)

Quando con varie eresie sorgono dei nemici mortali che rischiano di distruggere la fede in Gesù «vero Dio e vero uomo», si riprendono gli scritti e le tradizioni che risalgono a Giovanni, «il discepolo che Gesù amava», e si approfondiscono alla luce di nuove situazioni. Contro coloro i quali sostengono che Gesù ha solo apparenza d'uomo, il quarto Vangelo insiste sul realismo dell'Incarnazione; contro coloro che vogliono fare della fede soltanto una dottrina per iniziati, esso insiste sul dono di Dio, il cui amore arriva fino alla morte di croce. Il libro, mirabile per afflato mistico e teologico, presenta, sotto forma di «flashes», un insieme di brani eterogenei e ci permette di conoscere, dall'interno, l'animo di Gesù, colui che ha reso Dio visibile ai nostri occhi.

Gli Atti degli Apostoli (At - 28 capitoli)

Fanno rivivere la storia della Chiesa nascente, all'indomani della Pentecoste, durante i suoi primi trent'anni di vita. Segnato dalla personalità di Pietro e soprattutto di Paolo, del quale descrive i viaggi missionari, il libro fa vedere come il Vangelo, partendo da Gerusalemme, si diffonda fra le nazioni pagane e giunga fino a Roma. È un'opera scritta da Luca come continuazione del terzo Vangelo. Con emozione vediamo nascere la vita delle prime comunità cristiane, le gioie e le pene degli apostoli, testimoni meravigliati dell'azione che lo Spirito Santo compie nel cuore degli uomini.

LE LETTERE DI SAN PAOLO (13)

La lettera ai Romani (Rm - 16 capitoli)

Fu scritta a Corinto verso il 57-58. Paolo ha incontrato gravi opposizioni da parte degli ebrei e dei cristiani provenienti dal giudaismo. Vuol continuare la sua opera di evangelizzazione e si rivolge alla comunità cristiana di Roma che vorrebbe raggiungere. La lettera rivela gli aspetti fondamentali del suo pensiero attraverso una magistrale sintesi della storia della salvezza. L'uomo sarà salvato mediante la fede in Gesù morto e risorto. Coloro che credono in Gesù e nel suo Spirito diventano creature nuove e saranno resi giusti davanti a Dio (dottrina della giustificazione).

La prima lettera ai Corinzi (1Cor - 16 capitoli)

Gravi difficoltà dottrinali e pratiche, provocate dall'incontro del Vangelo con il mondo pagano, sono sorte nella giovane comunità di Corinto. Paolo interviene per correggere, rettificare, illuminare, incoraggiare. La sua lettera, scritta ad Efeso nella primavera del 56, contiene passi bellissimi sul mistero di Cristo (1), sull'istituzione dell'Eucaristia (11), sulla risurrezione dei morti (15) e lo stupendo inno della carità (13).

La seconda lettera ai Corinzi (2Cor - 13 capitoli)

Gli interventi dell'apostolo e dei suoi discepoli non sono riusciti ad evitare i conflitti. Alcuni oppositori hanno ingiuriato Paolo, attaccando il suo modo di annunciare il Vangelo. La situazione ritorna presto alla normalità e l'apostolo scrive una lettera in cui giustifica il suo operato (fine del 56 - inizio del 57). Questa lettera rivela quale sia l'animo di ogni apostolo: totalmente disponibile a Cristo e alla sua Chiesa, facendo opera di salvezza anche attraverso le proprie debolezze.

La lettera ai Galati (Gal - 6 capitoli)

Fin dall'inizio, la Chiesa ha attraversato una crisi pericolosa per la sua stessa esistenza. Si doveva continuare ad osservare la legge di Mosè, in particolare l'obbligo della circoncisione, ed imporla ai pagani convertiti? Paolo interviene scrivendo agli abitanti della Galazia del nord (Asia Minore). Per lui, il Cristo è il dono gratuito che Dio ha fatto a tutti gli uomini. Chi lo accoglie e vive secondo il Vangelo acquista la libertà dei figli di Dio, che non gli può essere tolta.

La lettera agli Efesini (Ef - 6 capitoli)

Si può considerare una lettera circolare, destinata alle comunità dell'Asia Minore. È stata scritta da Paolo durante la sua prigionia (62-63) o forse, più tardi, da un discepolo che voleva mantener viva l'eredità dell'apostolo. Questa lettera presenta una visione grandiosa del mistero della salvezza manifestato agli uomini da Gesù e dalla sua Chiesa. Ricreato a somiglianza di Cristo, il cristiano diventa un uomo nuovo e contribuisce alla riunificazione dell'universo nell'unico e medesimo amore di Dio.

La lettera ai Filippesi (Fil - 4 capitoli)

È la lettera più pervasa di cordialità, scritta da Paolo durante un periodo di prigionia. L'apostolo ringrazia, esorta all'unità, incoraggia i cristiani della comunità di Filippi che ama in modo particolare. Li rende partecipi della sua profonda fede in Cristo risorto del quale ricorda, in un testo famoso (l'inno al capitolo 2), il volontario abbassamento e l'esaltazione nella gloria di Dio.

La lettera ai Colossesi (Col - 4 capitoli).

Appartiene al gruppo delle «lettere della prigionia». Scritta da Paolo o da un discepolo, offre l'occasione all'apostolo di precisare la sua fede e di mettere in guardia i cristiani di Colossi (città che si trova al centro dell'attuale Turchia) contro le idee che rischiavano di minimizzare la funzione di Cristo. Per Paolo, Cristo è al vertice di tutto, sia nella creazione che nella storia della salvezza. Si tratta di entrare nel mondo nuovo che scaturisce dalla sua morte e risurrezione.

La prima lettera ai Tessalonicesi (1Ts - 5 capitoli)

È senza dubbio il primo scritto del Nuovo Testamento (risale all'anno 51, vent'anni dopo la morte di Gesù). Paolo, nel fondare la comunità di Tessalonica, ha vissuto un'intensa esperienza missionaria. Egli però si preoccupa del futuro. Questa lettera gli offre l'occasione di esortare i cristiani neo-convertiti a perseverare nella fede e a restare saldi nella speranza del ritorno del Signore.

La seconda lettera ai Tessalonicesi (2Ts - 3 capitoli)

Fu scritta poco dopo la prima. L'apostolo approfondisce il suo insegnamento e mette in guardia contro le interpretazioni superficiali circa il ritorno del Signore. I cristiani, anche se protesi verso l'avvenire, devono vivere nel presente e sostenere nel mondo la buona battaglia della fede.

La prima lettera a Timoteo (1Tm - 6 capitoli)

Fu scritta da Paolo durante il suo ultimo viaggio (verso il 65), o forse, in epoca più tarda, da un responsabile della Chiesa. L'apostolo si adopera per sostenere con i suoi

consigli l'opera del pastore, responsabile della comunità di Efeso, in un'epoca in cui i primi testimoni di Cristo incominciano a scomparire.

La seconda lettera a Timoteo (2Tm - 4 capitoli)

È l'ultimo scritto attribuito a Paolo ed è quasi il suo testamento spirituale. L'apostolo, condannato a morte, esorta il pastore della Chiesa di Efeso alla perseveranza e al coraggio, come pure alla vigilanza nel momento delle persecuzioni e di ogni pericolo.

La lettera a Tito (Tt - 3 capitoli)

Come Timoteo a Efeso, così Tito è incaricato di organizzare la vita della Chiesa a Creta. Questa lettera permette di conoscere meglio i cristiani della seconda generazione, preoccupati di continuare l'opera missionaria e di mettere in atto ministeri e strutture capaci di assicurarne la continuità.

La lettera a Filemone (Fm - 1 capitolo)

È un biglietto scritto da Paolo ad un cristiano di Colossi per raccomandargli di riprendere Onesimo, uno schiavo fuggito, ma poi convertitosi alla fede cristiana. Vi sono affermati in modo sconvolgente la dignità di ogni uomo e il fondamento della vera fraternità in Gesù Cristo.

GLI ALTRI SCRITTI

La lettera agli Ebrei (Eb - 13 capitoli)

Si tratta di una meravigliosa testimonianza resa a Cristo, sommo sacerdote e mediatore della nuova Alleanza. Il suo autore, senza dubbio un predicatore, discepolo di Paolo, si rivolge a degli ebrei convertiti che però rimpiangono il passato e soprattutto la bellezza della liturgia del tempio. Egli mostra loro che in Gesù l'Antico Testamento è superato e l'ombra cede il posto alla realtà. Ormai gli uomini sono chiamati ad entrare con Dio in quel rapporto d'amore che è stato a tutti donato dal Figlio unigenito.

La lettera di San Giacomo (Gc - 5 capitoli)

Proviene probabilmente da ambienti di ebrei convertiti della diaspora che parlavano la lingua greca; essi la fanno approvare da Giacomo, un uomo influente della comunità di Gerusalemme. L'autore reagisce alquanto violentemente contro la tentazione di fare della fede un'evasione mistica, tagliata fuori dalla vita reale. La sapienza che da essa traspare riecheggia lo spirito delle beatitudini e mette in luce la necessità della conversione alla quale impegna il Vangelo, specialmente riguardo ai poveri. Contiene anche le prime indicazioni per l'Unzione degli infermi.

La prima lettera di San Pietro (1Pt - 5 capitoli)

È una specie di omelia battesimale indirizzata ai cristiani dell'Asia Minore presi di mira dalla persecuzione. A nome dell'apostolo Pietro, Silvano, suo compagno a Roma, esorta, incoraggia, ricorda la vittoria di Cristo e la grazia meravigliosa del battesimo che deve sbocciare in una vita nuova.

La seconda lettera di San Pietro (2Pt - 3 capitoli)

È uno scritto tardivo che risale certamente all'inizio del II secolo e si avvicina al genere dei «discorsi di addio». L'autore fa propria l'autorità dell'apostolo Pietro, si scaglia con

violenza contro i falsi profeti e lotta contro il lassismo dottrinale e morale provocato dal ritardo del ritorno del Signore.

La prima lettera di San Giovanni (1Gv - 5 capitoli)

È uno scritto indirizzato con ogni probabilità dall’Apostolo Giovanni a certe Chiese dell’Asia Minore con lo scopo di sostenerle nella lotta per la vera fede. L’autore prende di mira alcuni errori che minano alla radice i fondamenti del Vangelo. In uno stile contemplativo, egli mostra in che cosa consiste l’autentica vita cristiana: credere in Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, e amare con lo stesso amore che viene da Dio.

La seconda e la terza lettera di San Giovanni (2Gv - 1 capitolo; 3Gv – 1 capitolo)

Le due lettere testimoniano il medesimo contesto della I lettera di Giovanni. La II mette in guardia dai falsi dottori; la III intende regolare un conflitto d’autorità sorto in una comunità.

La lettera di Giuda (Gd - 1 capitolo)

Si tratta di un breve scritto, quasi un “volantino” anti eretico.

Il libro dell’Apocalisse (Ap - 22 capitoli)

Il termine significa «rivelazione». È l’opera di un veggente che la tradizione ha identificato con l’apostolo Giovanni. Al di là delle apparenze, egli vede l’opera della salvezza avanzare attraverso il tempo, fino al suo compimento definitivo. Usando un genere letterario particolare, a base di immagini, di numeri e di simboli, egli vuole rianimare il coraggio dei cristiani, smarriti a causa delle persecuzioni e della difficoltà di credere al trionfo di Cristo. Le sue visioni descrivono il mondo impegnato in una lotta gigantesca fra la luce e le tenebre, fra Dio e le potenze del male. Ultimo libro della Bibbia, l’Apocalisse ne è come il coronamento. Gli ultimi versetti esprimono la speranza che, fin dalle origini, abita nel cuore dell’uomo e lo innalza a Dio, Padre di Gesù Cristo: «Vieni, Signore Gesù!».

All’udienza generale del 17.01.2021, Papa Francesco ha detto:

“La tradizione cristiana è ricca di esperienze e di riflessioni sulla preghiera con la Sacra Scrittura. In particolare, si è affermato il metodo della *lectio divina*, nato in ambiente monastico, ma ormai praticato anche dai cristiani che frequentano le parrocchie. Si tratta anzitutto di leggere il brano biblico con attenzione, di più, direi con *obbedienza* al testo, per comprendere ciò che significa in sé stesso. Successivamente si entra in dialogo con la Scrittura, così che quelle parole diventino motivo di meditazione e di orazione: sempre rimanendo aderente al testo, comincio a interrogarmi su che cosa dice a me. È un passaggio delicato: non bisogna scivolare in interpretazioni soggettivistiche ma inserirsi nel solco vivente della Tradizione, che unisce ciascuno di noi alla Sacra Scrittura. E l’ultimo passo della *lectio divina* è la contemplazione. Qui le parole e i pensieri lasciano il posto all’amore, come tra innamorati ai quali a volte basta guardarsi in silenzio. Il testo biblico rimane, ma come uno specchio, come un’icona da contemplare. E così si ha il dialogo”.